

Veltroni lascia il Parlamento non si candiderà alle politiche

L'ex segretario del Pd annuncia che non parteciperà alle prossime elezioni. La notizia, anticipata a Repubblica, è stata ufficializzata nella trasmissione di Fazio. "Non è un cedimento alla rottamazione - dice - perché la buona politica non dipende dall'anagrafe". E spiega che comunque farà campagna "a testa bassa" per il Pd

ROMA - Walter Veltroni non ci sarà nel prossimo Parlamento. L'ex sindaco di Roma e segretario del Pd ha deciso di non candidarsi alle prossime elezioni. La notizia, anticipata in un colloquio con Repubblica, è stata ufficializzata nel programma di Fabio Fazio "Che tempo che fa". Quello di Veltroni però non sarà un addio all'attività politica, perché il leader democratico intende restare impegnato in altre forme. E cita Romano Prodi e Giuliano Amato come esempi di come questo sia possibile anche fuori dalle Camere.

- L'annuncio in tv 1
- Il percorso politico, dalla Fgci alla segreteria del Pd 2
- Le foto di 36 anni in politica 3
- Video Il discorso del Lingotto - 4 Le dimissioni da segretario Pd 5

"Non si tratta - spiega - di un cedimento alla rottamazione". "Non c'entra nulla con quel tipo di appelli - ci tiene a far sapere - perché non è l'anagrafe a fare la buona politica. Con questi criteri uscirebbero dal Parlamento personalità importanti per la vita del Paese, di cui tutti quanti abbiamo bisogno". Una stoccata implicita a Matteo Renzi. Poi ricorda l'esperienza di Vittorio Foa che "deve valere per tutti, perché è stato un esempio anche in età avanzata. Era anziano ma anche uno straordinario innovatore. Fiorito è giovane ma certo non è un innovatore". "E' un gesto coerente - spiega - con quanto annunciato nel 2006. Allora dissi che, una volta conclusa la mia esperienza di sindaco, avrei smesso di fare la politica professionalmente. Dopo mi è stato chiesto di fare una cosa alla quale non potevo opporre le mie scelte personali di vita e cioè il candidato alla presidenza del Consiglio. L'ho fatto, 12 milioni di persone hanno votato per me ma poi nel 2009 ho deciso di dimettermi ed erano dimissioni vere". Quella di lasciare il Parlamento - spiega Veltroni - è una scelta fatta senza intenti polemici e soprattutto guardando al futuro: "Spero che possa dare forza a quanti, nella società civile, hanno voglia di impegnarsi in politica. A coloro che vogliono farlo senza cercare garanzie di incarichi, solo perché credono in qualcosa".

Veltroni è entrato per la prima volta alla Camera nel 1987. "La decisione di non ricandidarmi - spiega - è stata presa parlando con mia moglie e le mie figlie". Ma dà rassicurazioni sul suo rapporto con il partito: "Farò campagna elettorale a testa bassa per il Pd". Quanto all'effetto che questa scelta potrebbe produrre su altri leader, Veltroni dice: "Mi auguro di no, perché di loro ci sarà ancora bisogno". "Si parla molto di Bindi e D'Alema - continua - ma non si dice che con la rottamazione non entrerebbero alle Camere persone come Enrico Morando, Pier Luigi Castagnetti o Arturo Parisi. Persone che hanno fatto del bene al Parlamento". Insomma, una scelta personale ma fatta anche per il bene della politica scesa oggi ai minimi livelli: "In un momento come questo - dice - credo ci sia la necessità, e da parte mia il bisogno, di mandare un messaggio positivo: di dire che la politica può essere anche coerenza con i propri impegni. Continuerò a fare politica, attraverso quello a cui ho sempre creduto, cioè l'impegno civile, la battaglia di valori sulla legalità".

Non a caso, Veltroni dice la sua sul tema che agita il Pd in queste ore: l'esclusione di Mario Monti e della

sua agenda dalla Carta d'intenti 6 siglata da Bersani, Vendola e Nencini come base programmatica della futura coalizione. "Secondo me quella di Monti è un'esperienza che doveva restare perché noi la stiamo sostenendo". "Un'esperienza - conclude - che ha dato prestigio e autorevolezza all'Italia dopo la tragedia del berlusconismo".

